

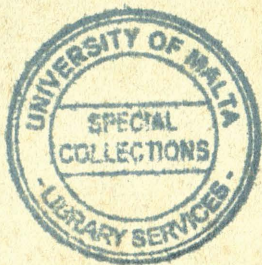
FRANCESCO MARIA PIAVE

CRISPINO  
E LA  
COMARE

MUSICA DI

LUIGI E FEDERICO RICCI

RICORDI



0PL-133

FRANCESCO MARIA PIAVE

# CRISPINO E LA COMARE

Libretto fantastico giocoso in tre Atti

MUSICA DI

LUIGI E FEDERICO RICCI

RIPRISTINO 1949

G. RICORDI & C.

M I L A N O

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG  
PARIS; SOC. AN. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.  
NEW YORK; G. RICORDI & Co.,  
BUENOS AIRES RICORDI AMERICANA S. A.  
RICORDI BRASILEIRA S. PAULO

---

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione  
traduzione e trascrizione sono riservati.

---

# PERSONAGGI



CRISPINO TACCHETTO, ciabattino . . . . .	<i>Buffo Comico</i>
ANNETTA, sua moglie . . . . .	<i>Soprano</i>
FABRIZIO, medico. . . . .	<i>Baritono</i>
MIRABOLANO, medico e speciale . . . . .	<i>Altro Buffo</i>
CONTINO DEL FIORE, toscano . . . . .	<i>Tenore</i>
DON ASDRUBALE DI CAPAROTTA, ricco siciliano avaro . . . . .	<i>Basso</i>
LISETTA, sua nipote. . . . .	<i>Soprano</i>
LA COMARE . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
BORTOLO, muratore. . . . .	<i>Tenore</i>

## CORO

Dottori in medicina.

Giovani di spezieria e d'altri negozi.

Stridatori e Porta-nuove.

Parenti e amici di Crispino

## COMPARSE

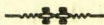
Facchini di vari negozi e Popolo.

Servitori di Crispino.

Servitori di Asdrubale.

*Scena, Venezia. - Epoca, il 17.º secolo.*

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

### *Un Campo di Venezia.*

A destra dello spettatore è una Spezieria, all'insegna delle due Scimmie, addobbata per fare la teriaca. Vari facchini di fuori pestano, altri stan setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti la piccola casa di Crispino, più indietro il portone d'un palazzo.

*All'alzar del sipario, Crispino sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa. Il Contino è seduto al caffè, leggendo una gazzetta; alcuni serventi ne stanno a qualche distanza; i facchini dello speziale pestano nei mortai; i servi della trattoria sono sulla porta.*

CORO           Batti, batti, pesta, pesta,  
                  La teriaca qui si fa.  
                  Più d'un morbo che molesta,  
                  Per tal farmaco sen va.

## SCENA II.

*Detti e Don Asdrubale, che dal palazzo va al caffè, i facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incumbenze.*

ASD.           Ehi bottega; giovinotti,  
                  Presto venga un buon caffè;  
                  Venga un paio di biscotti,  
                  Ma... badate... son per me.

CORO           Uh! l'avarò maledetto,  
                  Che non possa mai preparar!

ASD.           Acqua, zucchero perfetto,  
                  Vi saprò poi regalar.

CON.           Nella Cina s'è trovato           *(leggendo da sè)*  
                  Nuovo tempio degli Indù.

CORO           È servito...           *(ad Asd. portandogli il caffè)*

CON.           (Ah sciagurato! *(accorgendosi di Asd.)*

                  Infelice mi fai tu!

                  Bella siccome un angelo           *(alzandosi)*

                  Ti vidi e t'adorai,

- È più frequente il palpito  
 Di questo cor provai;  
 Ma se il destin contendere  
 Vuol la tua mano a me,  
 Io tutto saprò vincere,  
 Lisetta mia, per te.) *(torna a sedere)*
- CORO Batti, batti, pesta, pesta,  
 La teriaca qui si fa.
- ASD. Ehi bottega? ancor la cesta.
- CORO È servito.
- ASD. Presto.
- CORO Qua.
- CRI. Una volta un ciabattino  
 Diventato è gran signor.
- TUTTI Eh sta zitto là, Crispino,  
 Col tuo canto seccator.
- CRI. Perchè zitto?
- CORO Sei noioso.
- ASD. Pensa i debiti a pagar.  
 Lo spiantato bisognoso  
 Si conforta col cantar.
- CRI. Una volta un ciabattino  
 Gran signore diventò;  
 Una fata del meschino  
 Pazzamente innamorò.
- ASD. Ciabatte e lesine - forme e stivali,  
 Panchetto, sedole - potè gettar.  
 Allor da splendido - cocchi e cavalli,  
 Pranzi lautissimi - potè gustar.
- CRI. Ahi, ahi, povero Crispino,  
 Fame e sete son per te.  
 Poco pane senza vino  
 La fortuna sol ti diè.
- ASD. Batti, batti, tira e pesta,  
 Sei dannato a lavorar.  
 Tira, tira, batti e pesta,  
 Ma almen sfogati a cantar.
- ANN. Istorie belle a leggere *(dall' interno)*  
 Da me chi vuol comprar?
- CRI. (Oggi perchè mia moglie  
 Sollecita a tornar?)
- TUTTI Anche la vendi-storie  
 Ci viene a tormentar!

SCENA III.

*Detti e Annetta con un canestro di storielle e canzonette.*

*Mirabolano si vedrà in farmacia.*

ANN.

Istorie belle a leggere

Da me chi vuol comprar?

Ho qui di caldi palpiti

Leggende lagrimose,

Racconti per le nubili,

Esempi per le spose;

Ho la sicura regola

Per scandagliar il core,

Per ispirar nell'anima

Di chi si vuole amore.

Diletto insieme ed utile

Io vengo a dispensar.

Istorie belle a leggere

Da me chi vuol comprar?

(Ah che il gridare è inutile,

Non c'è da guadagnar!)

CRI.

Annetta, ebbene!

(alzandosi)

ANN.

Miseria.

CRI.

Dimmi, quant'hai toccato?

ANN.

Niente.

CRI.

Parola orribile!

Io pur son disperato.

a 2

Vedi che bella coppia!

Cosa potrem mangiar?

ANN.

E i figli?

a 2

O che miseria!

CRI.

Ritorna un po' a girar.

ANN

Vano mi fu il percorrere

Rialto, poi San Polo;

Nemmeno in piazza vendere

Potuto ho un foglio solo...

Prendon le carte, leggono,

Le gettano ridendo:

Certi talor mi parlano

Cose che non comprendo:

Altri s'azzardan chiedere

Quanto non posso dar

CRI.

Ohe là!... dico... m'immagino...

- ANN. Potresti dubitar?  
 a 2 Ah! vita tanto misera  
 Fa proprio delirar.
- CRI. Tenta, se mai volessere...  
 Per caso quei signori... *(torna a sedere)*
- ANN. Qui la perfetta regola *(a Mir. che sarà sulla*  
 Per leggere nei cori. *porta della farmacia)*
- MIR. Ma non seccarmi, vattene.
- ANN. D'appassionati amanti *(al Contino)*  
 A voi la bella istoria...
- CON. Togliti a me davanti.
- ANN. Quest'è il sicuro metodo *(ad Asdrubale)*  
 D'accrescere i tesor.
- ASD. Carina, ascolta... donami *(prendendole la mano)*  
 Un poco del tuo amor.
- CRI. Olà, signor Asdrubale,  
 Che giuoco qui giuochiamo?
- ASD. Bada al lavoro, stolido,  
 Io so quello che bramo.
- CRI. Io non l'intendo... *(alzandosi)*
- ASD. Pagami  
 Di casa la pigione;  
 Pagami dunque subito.
- CORO Sta bene, egli ha ragione.
- ASD. Paga, o ti scaccio, e i mobili  
 Di casa asporterò;
- ANN. Pietà, signor Asdrubale...  
 ASD. Che vuoi?... tutto farò.  
 Tu ben lo sai, contentami. *(accarezzandola)*  
 ANN. In che?  
 ASD. Lo sai...  
 ANN. No...  
 CRI. No.
- MIR., ASD., CORO Signore, questo mobile *(allontanando con forza)*  
 Che tocchisi non vo'. *Annetta)*  
 Paga i tuoi debiti, *(stringendosegli intorno)*  
 Brutto gradasso;  
 Paga, ora è inutile  
 Tanto fracasso;  
 Se non la termini  
 Andrai prigionie.  
 Sciocco bestione,  
 Va via di qua.

ANN.

Via, compatitelo,  
 Se avete un core.  
 Credete, è inutile  
 Tanto rigore;  
 Siam troppo miseri,  
 Siam sventurati;  
 Co' disperati  
 Ci vuol pietà.

CON.

Via, compatitelo,  
 Se avete un core.  
 Credete, è inutile  
 Tanto rigore;  
 Son troppo miseri,  
 Son sventurati;  
 Co' disperati  
 Ci vuol pietà.

CRI.

(Di qua la moglie  
 Co' suoi clamori,  
 Di là m'incalzano  
 I creditori:  
 Crispino misero,  
 Non puoi sperare;  
 Un laccio o il mare  
 T'aiuterà.)

(da sè)

*(fugge disperato, Annetta vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta da Don Asdrubale, il Contino s'avvia d'altra parte, Marabolano entra in farmacia)*

## SCENA IV.

Annetta e Don Asdrubale.

*« facchini della spezieria sgombreranno la scena.*

ANN. Vedi, vedi, per te, brutto vecchiccio,  
 Il povero Crispino è andato in bestia.  
 Chi sa che vorrà fare?  
 Io vo' seguirlo.

ASD. No, no, senti Annetta,  
 Parliam di quella storia...

ANN. Di cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?  
 Io soló avrei per te di corda un laccio. *(corre dietro a Cri.)*

## SCENA V.

Don Asdrubale e il Dottor Fabrizio che esce dal palazzo.

ASD. Ebben, caro dottore,

Che notizie mi dai della malata?

FAB. A dir vero, mi par bella e spacciata.

ASD. Soccomba pur, soccomba, non importa;  
Se non vuol esser mia, sta meglio morta.

FAB. Ma perchè ciò?

ASD. Vorrebbe

Che mentre io l'amo disperatamente...

FAB. (Me ne accorgo!)

ASD. La dessi a un disperato,

A un tal quale Contin di primo pelo,

Che la ricca sua dote

Le sciuperia in un anno,

Ma io no... non son matto... non m'inganno.

FAB. (Ah! ah!)

ASD. S'annali, crepi a suo talento;

Io far non voglio il mio rival contento. (*entra in palazzo*)

## SCENA VI.

Dottor Fabrizio.

Dice di amarla disperatamente!

Avaraccio briccone, io ti conosco...

La sua vistosa dote ti sta in core;

Ed ella intanto morirà d'amore!

Io sono un po' filosofo.

Attento scrutatore;

Al par dell'arte medica

Studio alla donna il core.

Conoseo quanto il fisico

Soggetto sia al morale:

Di vedove, di giovani

Spesso indovino il male.

In loro mi fan ridere

Languori, parossismi,

Le convulsioni, i palpiti,

I soliti isterismi:

Per esse ho uno specifico

Securo, portentoso.

Lor dico: *Statim recipe*

Qual più ti piace a sposo.

Donnine amabili, - già c'intendiamo.  
 Troppo vi piacciono - quei detti: *Io t'amo.*  
 Siate pur vedove, - siate zitelle,  
 E brutte e belle - volete amor.  
 Somiglianti siete alle viti  
 Cui abbisognano - olmi mariti  
 Che poi di pampini incoronati,  
 Fanno beati gli agricoltor. (*entra in farmacia*)

## SCENA VII.

*Luogo remoto con un pozzo nel mezzo.*

Crispino, *rabbuffato e trafelato, giunge correndo.*

Dove vado, ove corro, dove fuggo?  
 Insultato, inseguito, mi struggo.  
 Ah Crispin, più rimedio non c'è!  
 Ora il mondo è finito per te!

Chi m'insegna una morte dolce dolce,  
 Che pian piano m'uccida?  
 O voi compagni miei,  
 Amici, debitori disperati,  
 Che siete al par di me perseguitati,  
 Consiglio a voi domando.  
 Impiccarmi degg'io? deggio affogarmi? (*gira disperato*)  
 Ma, che veggo! È qui un pozzo!  
 Oh a tempo ben trovato!  
 Porta per me sarai dell'altro mondo!  
 Moglie, mia moglie, addio.  
 Da tanti affanni or m'esco,  
 E vo a morire, tombolando, in fresco.

(*corre a precipitarsi a capo in giù nel pozzo; quando una donna in bruno ammanto ne esce improvvisamente dal profondo e vi resta immobile*)

## SCENA VIII.

*Crispino e la Comare.*

COM. Fermo là, che cosa fai?  
 CRI. Dentro il pozzo una signora?  
 Illustrissima, chi è mai?  
 COM. Di spiegarlo non è l'ora,  
 A suo tempo lo saprai.  
 Obbedir sol dèi per ora

- CRI. Ma sei femmina? sei dea?  
Sei tu fata? che fai qua?
- COM. (*esce dal pozzo e si avvanza verso il proscenio*)  
Non son femmina, nè dea,  
Ma resister niun mi sa.
- CRI. Come dunque t'ho a chiamare?
- COM. Donna Giusta, tua Comare.
- CRI. Ah! un compare disgraziato  
Presto adunque soccorrete.  
Quanto sono disperato  
Ascoltate e apprenderete.
- COM. Parla pur, già tutto io so.
- CRI. Sì?... Più franco io parlerò.  
Dapprima, figuratevi,  
Ho fatto il servitore:  
Passato poscia guattero  
Dal cuoco d'un trattore,  
Mi vollero promuovere;  
Divenni cantiniere;  
Dovetti presto smettere  
Pel gusto del bicchiere;  
Di caramelli e fosfori  
Ho fatto il negoziante;  
Ho fatto il pescivendolo,  
Ho fatto il battellante;  
M'innamorai qual asino,  
Mi fecero sposar;  
Ma con me sol non coniuga  
Mia moglie il verbo amar.
- COM. Mi narri il ver; ma sbrigati,  
M'è noia l'ascoltar.
- CRI. Ora professo il nobile  
Mestier di ciabattino;  
Ma sudo invano e tribulo,  
Son più di pria meschino.  
Nuoto in un mar di debiti,  
Naufrago quasi morto;  
I creditor m'incalzano.  
Com'onda senza porto.  
Venni cercando il termine  
Di tanti affanni miei.  
Or che la triste istoria  
Tutta narrar potei,

Comare potentissima,  
Io son disperatissimo,  
A compassion muovetevi,  
(cade in ginocchio davanti la Comare)

Movetevi a pietà.

COM. Crispin, sorgi, io vo' giovarti.

CRI. Sì, davvero? (alzandosi)

COM. Lo vedrai.

CRI. Un gran medico vo' farti.  
Siete pazza!... come mai,  
Se un fior d'asino io sono?

COM. Sarai pari a cento a cento.

CRI. Ma, Comare!... (esitando)

COM. T'abbandono,

Se ricusi...

CRI. No, acconsento.

Ma saper vorrei... sì tenera

Verso me cosa vi fa?

COM. Vo' punir di certi medici

La superba asinità.

CRI. Tempo è alfin!... come farò?

COM. Fissa ben quel che dirò

Quando un infermo visiti,

Se me o il mio capo vedi

Vicino a lui, morrà;

Se non ci son, vivrà.

CRI. Che sento!

COM. Con tal metodo,

Securo se procedi,

Sarai un gran dottor,

Ti pioveran tesor.

(lo saluta d'un gesto e rientra nel pozzo)

CRI. Comare mia, bell' anima,

Nè a me più tornerai?

COM. Sì, ma a te sol visibile.

CRI. Comare, ma i miei guai,

Quei maledetti debiti,

Per ora...

COM. Pagherai. (gli getta un sacchetto di

Questo è dell'oro, prendilo; monete)

Ben più di questo avrai...

Il mondo mi è soggetto, (solenne)

Crispino è il mio protetto.

CRI. (*corre per abbracciartla*)  
Comare mia!... cor mio!  
COM. Tu m'intendesti!... Addio! (*si sprofonda*)  
CRI. (*guardando nel pozzo*)  
Ma... senti... Ascolta... Andò!  
Più testa omai non ho!

## SCENA IX.

Crispino solo.

Ho sognato? o son desto? (*si slancia sul sacco*)  
Sogno no... dell'oro è questo! *e lo fa suonare*  
Ah compare avventurato,  
Qual comare hai ritrovato!

## SCENA X.

Crispino, indi Annetta.

ANN. Crispino, dove sei? (*di dentro*)  
Crispino?  
CRI. Son qua, Annetta. (*andandole incontro*)  
Allegramente, sai?  
ANN. Ah! ti ritrovo alfine!  
Sei fuggito così tutto arrabbiato,  
Ed io n'ebbi tal pena.  
Che dietro ti son corsa,  
E ti raggiunsi a stento e domandando.  
CRI. Quello che è stato è stato.  
ANN. Ma di nuove che c'è?... ti se' ubbriacato!  
CRI. Altro che piomba!... meglio, meglio assai!  
ANN. Ma che cosa?... ti spiega.  
CRI. Or lo saprai.  
Vedi, o cara, tal sacchetto?  
ANN. È uno scherzo, ci scommetto.  
CRI. Senti, Annetta, questo suono?  
ANN. Quanto è bello!... sì lo sento!  
CRI. Disperato più non sono:  
Qui ci stan oro ed argento.  
ANN. Propriamente?  
CRI. Propriamente.  
Guarda, guarda...

- ANN. Oh! veramente!
- CRI. Ma di chi? di chi sarà?
- ANN. Mia assoluta proprietà.
- ANN. Che mai sento? il core in petto
- CRI. Già incomincia a saltellar!
- ANN. Del danaro il solo aspetto
- CRI. Fa le femmine esultar.
- ANN. Dove mai l'hai ritrovato?
- CRI. Mi fu adesso regalato.
- ANN. Ma da chi?
- CRI. Nol puoi pensare.
- ANN. Chi tel diede?
- CRI. Una comare.
- ANN. Levatrice?
- CRI. Non ne han tanti.
- ANN. Che comare!
- CRI. Una signora...
- ANN. Che a sacchetti dà i contanti?...
- CRI. Troppo so, basta per ora. *(inquietata)*
- ANN. Se trovasti una comare,
- CRI. Io trovar saprò un compare,
- ANN. La vedremo, signor mio,
- CRI. Ingegnarmi saprò anch'io;
- ANN. Già più d'un mi fa il galante,
- CRI. Vo' ascoltarlo a tuo dispetto;
- ANN. Con un guardo, un sorrisetto,
- CRI. So ben io quel che farò.
- ANN. Va pur là. brutto birbante.
- CRI. Che ben ben t'acconciro.
- ANN. Bada, Annetta, ciò non dire,
- CRI. O ch'io posso imbestialire.
- ANN. Già pur troppo, poveretto,
- CRI. Non vo privo di sospetto.
- ANN. Te lo dico colle buone,
- CRI. Non mi far... già c'intendiamo;
- ANN. Chè tra noi, se la rompiamo,
- CRI. Quel di prima non sarò.
- ANN. Il sorriso col bastone,
- CRI. L'occhiatina ti darò.
- ANN. Dal velen crepar mi sento...
- CRI. Pensa all'oro ed all'argento.
- ANN. Pace adunque... *(gli stende la mano)*
- CRI. Ah birichina! *(rifiutandosi)*

- ANN. Eh, via, dunque, pace, pace.  
 CRI. E il sorriso? e l'occhiatina?  
 ANN. Via, scherzai; sono incapace!... (*accarezzandolo*)  
 CRI. Bene ben ti proverò. (*le dà la mano*)  
 ANN. Chi son io ti mostrerò. (*fa lo stesso*)
- Ah sì, sì marito mio,  
 S'è finito di penare.  
 Benedetta la comare  
 Che godere ne farà!  
 Addio storie, fame addio;  
 Là, larà, larà, là, là. (*si mette a ballare*)
- CRI. Addio forme, panco addio,  
 Vo' cantare, vo' ballare;  
 Pensa a tutto la Comare;  
 Via ballando andiam di qua.  
 Canta, salta, idolo mio;  
 Là, larà, larà, là, là. (*partono ballando*)

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

*Un Campo, come nella scena prima dell'atto primo.*

*Crispino ed Annetta vengono allegri ed a braccetto.*

- CRI. »Eccomi alfine a casa... ecco il panchetto!  
 »Al diavolo ora vattene,  
 »Brutta memoria dello scarpinello; (lo rinvrsa d'un  
 »Dottor *eccellentissimus* or siamo. (alcio)  
 ANN. »Hai fitto in capo d'esser un dottore!...  
 »Se quell'oro non fosse,  
 »Davver ti crederei solenne pazzo.
- CRI. »Annetta, per istrada  
 »Tu non vedesti quella gran signora,  
 »Che pian piano all'orecchio m'ha parlato?
- ANN. »Io? no.
- CRI. »Già! lo sapeva:  
 »Io sol la vedo.
- ANN. »Ebbene?
- CRI. »Mi diè questo cartello (*trae di saccoccia un gran cartello*)  
 »Da netter sulla porta;  
 »Più mi disse che in casa avrei trovato  
 »Un vestiario completo da dottore. (*raccoglie da terra un  
 chiodo, il martello, e appende sopra la porta il cartello*)
- ANN. »Sempre più si fa grande il mio stupore!  
 »Sarà meglio che vada un po' a dormire...
- CRI. »A dormire? scioccona! (*tornando a lei*)  
 »Vedrai, vedrai, cosa farò a momenti.  
 »Di dottore a indossar vo' i finimenti. (*entra in casa*)

## SCENA II.

*Annetta sola.*

Ora inver non so più cosa pensare;  
 Esser chi mai può questa Comare?

A legger proverò, sono curiosa;  
Legger non sa Crispin, io qualche cosa.

(legge a stento compitando)

*Crispin Tacchetto quondum Ciabattino  
Che medico divenne sopraffino.*

Sarà dunque una fata,  
Un benefico genio che il protegge!...  
Quel sacchetto, quell'oro ne son prova...  
Oh sì, è certo... poi crederlo mi giova.

(s'aggiusta e pavoneggia)

Io non sono più l'Annetta

Vendi-storie, ciabattina;

Dottoressa e più bellina

Di me inver non ci sarà.

Ah il piacere che m'aspetta

Col pensier pregusto già!

Gran velluti, cappellini, (passeggia pomposa)

Piume, guanti sopraffini,

Scialli turchi, scialli inglesi,

Rococò, mode francesi,

Una casa da signora,

Un palchetto a ogni teatro,

In campagna un tiro a quattro,

La mia gondola in città.

Sempre aperta la mia mensa,

Sempre piena la dispensa;

A dozzina gli eleganti

Mi faran da spasimanti! -

Quel che luce il mondo adora;

Senza soldi una contessa

E assai men che dottoressa,

E tesori Annetta avrà

Ah il piacere che m'aspetta

Col pensier pregusto già.

(entra in corsa)

### SCENA III.

Mirabolano, poi Dottor Fabrizio dalla farmacia, D. Asdrubale dalla casa, i Giovani dalle botteghe e Popolo. La Comare compare a tempo.

MIR.

Cosa ha scritto mai quel pazzo

Sul porton del suo palazzo!

Ah! ah! bella in verità!

Ehi dottor, leggete qua.

FAB. *Crispin Tacchetto quondam Ciabattino*  
*(torna a leggere)*  
*Che medico divenne sopraffino!*

a 2 Oh che pazzo! oh che buffone!  
 Egli è proprio da legar. *(Giovani e Popolo vanno a leggere)*

CORO I. Sopraffino!

II. Sopraffino!

TUTTI Per le risa è da crepar!

## SCENA IV.

*Detti, e Crispino, ch' esce dalla sua casa in abito nero.*

CRI. Alto là, di chi ridete?

TUTTI Eh buffone!

CRI. Non sapete,  
 Asinoni, ch' io mi sia?

TUTTI Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

CRI. Son dottore

TUTTI È una follia.

CRI. Dottorissimo.

TUTTI Ah! ah!

CRI. Sì, signori, son dottore  
 Che guarisce ogni malore:  
 Se vi piglia un accidente,  
 Febbre fredda o febbre ardente,  
 Un colpetto nella testa,  
 O una tisi vi molesta,  
 Per mia cura, sì, signori,  
 Chi non crepa può campar

TUTTI Bel dottore! i creditori  
 Faria meglio di pagar.

CRI. *(passeggiando alteramente cava di tasca pugno di monete d'oro e gettandole in faccia agli astanti, lor dice)*  
 Oro è questo monetato,  
 Un mio pari può pagar.  
 Io dottor son diventato,  
 Saprà tutti soddisfar.  
*(Ah Comare, in tal momento Sto per farmi bastonar!)*

FAB. Tanta somma in un momento *(a Crispino)*  
 Dove andasti a ritrovar?

- MIR. Certo fosti in tal momento  
Qualche cassa a visitar.
- ASD. Un scommetto contro cento  
Ch' ora stàto se' a rubar.
- CORO Arricchito in un momento!  
Certo andato se' a rubar.
- CRI. (Ah Comare, in tal momento  
Sto per farmi bastonar!)
- COM. (*sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino*)  
La Comare in tal momento  
A te sol, Crispino, appar.  
Non temere... l'ardimento  
Puoi sicuro raddoppiar. (*torna a sprofondarsi*)
- CRI. Mille grazie: ora mi sento  
Il coraggio raddoppiar.

## SCENA V.

*Detti, il Contino frettoloso, Annetta dalla casa,  
poi Bortolo muratore, seguito da molto popolo.*

- CON. Ah signori, signori, accorrete.  
Se v' è tempo salvarlo potete.  
Da un altissimo tetto è caduto  
Un artiere, e qui il portan svenuto.  
Dove? su presto andiam...
- TUTTI
- CON. Egli è qua.
- ANN. Poveretto! morendo già sta!  
(*quattro uomini, seguiti da gran moltitudine, portano  
Bortolo svenuto sopra una sedia che depongono nel  
centro del proscenio*)
- CORO Ah gli è Bortolo! egli è muratore.  
(*stringendosegli attorno*)  
Cinque figli e la moglie, s'ei muore,  
Non sapranno più come campar.
- CRI. (Nè Comare nè testa qui appar!)  
(*guardando da ogni lato*)
- MIR., FAB. (*sono presso Bortolo esaminandolo*)
- MIR. Non c' è caso, gli è perduto.
- FAB. Ma fratture non ci sono...
- MIR. Lo sfacelo è succeduto,  
In extremis egli è già.
- CRI. (La Comare non ci stà.) (*sempre osservando*)

- TUTTI            Infelice! ei muore qua.  
CRI.            Via di qua tutti, bestioni,  
                  Non sapete affatto niente;  
                  Questo morto, qui presente,  
                  Io vi dico, non morrà.
- TUTTI            Taci, sciocco!  
CRI.            Somaroni!  
FAB.            Un salasso almen si provi...            (a Mir.)  
                  Potrà darsi che gli giovi...  
                  *Factus algidus* è già.
- CRI.            A ogni costo voglio anch' io  
                  il mio *recipe* provar.
- MIR.            *Ciarlatanus*, va con Dio:  
                  Via, non starci più a seccar.
- FAB.            S' è già morto, è parer mio  
                  Di lasciarlo pur provar.
- TUTTI            Prova pur, ma bada, il fio,            (a Crispino)  
                  Se la sbagli, hai da pagar.
- ANN.            (Bada ben, marito mio,  
                  Di non farti bastonar.)
- CRI.            (Certo son del fatto mio,  
                  La Comare non appar)  
                  (*si appressa con molta gravità al malato*)  
                  Attenti, dunque, uditemi  
                  Quanti qui intorno state,  
                  E quel che chiedo subito  
                  Innanzi a me portate.
- (tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto è comandato)
- Recipe panum candidum*  
*Cum stortibus perfettis,*  
*Panem, salamen, ostricas,*  
*E quattro broccolettis.*  
*Del vinum poi portamini,*  
*Ma debet esser bellus,*  
*Come talora bibunt*  
*Dall' oste del Cappellus...*  
*Tutto all' inferno or applico,*  
*E presto guarirà.*
- TUTTI            Oh come son ridicole  
                  Tante bestialità!
- CRI. (*applica alla testa di Bortolo qualche parte degli indicati  
                  cibi, qualche parte ne mangia, poi prende un bicchiere,  
                  e fattosi versare del vino, dice*)

Il vino è uno specifico  
 Rallegrator de' cuori ;  
 Col solo odore suscita  
 I morti bevitori...  
 Buono, ma non buonissimo...  
 Proviamone l'effetto. *(soffia nel volto a Bor.)*  
 Bortolo, dico, Bortolo,  
 Déstati, Bortoletto. *(egli muove un braccio)*  
 Si muove!... già risuscita!  
 Ohe Bortolino?

TUTTI

CRI.

BOR.

TUTTI

BOR.

Ohimè!

Parlò.

Ritorno a vivere!

*(apre gli occhi*

Per chi?

*ed alza la testa)*

CRI.

Solo per me.

TUTTI

A stento si può credere.

Sì, da impazzir qui c'è!

CRI

*(Quanti baci vorrei dare*

A te, o cara mia Comare!

Comaretta, non t'inganno,

Cicisbeo per te sarò.

I dottori in fumo andranno,

Io riccone diverrò!

ANN.

Ah Crispin, colla Comare

*(a Crispino)*

Hai pur fatto un bello affare;

Tutti a gara ti vorranno,

Gran riccone ti vedrò!

I dottori creperanne,

Io per essi riderò.

MIR.

*(Chi saprebbe indovinare**(da se)*

Come sia codesto affare?

Quanti al mondo grideranno

Che un miracolo operò!

Al mio credito gran danno

Da tal caso derivò!)

FAB., CON., ANN.

*(Io non so cosa pensare :*

È curioso un tale affare!

Quando i medici sapranno

Che quest' uomo risanò,

Quante frottole! diranno,

Ma negarlo non si può.)

CORO

Se il voleano abbandonare  
 E il potè Crispin salvare,  
 L'arte medica è un inganno,  
 Più stimarla non si può.  
 Ah i dottori poco sanno,  
 La indovinano sì e no.

(fra loro)

CRI. (con gravità agli uomini che portano Bortolo)

Sul mio letto quest' uomo portato,  
 Per un' ora dormir lo lasciate,  
 Poi del brodo e del vino berrà...  
 Al lavoro doman tornerà.

(gli uomini, preceduti da Annetta e seguiti dal Contino, eseguiscono)

## SCENA VI.

Detti, meno Annetta, Bortolo ed il Contino.

CRI. (passeggia alteramente la scena, poi fissando Fabrizio e Mirabolano, prorompe)

*Asinorum, bestiorum, doctorum,*  
 Abbasso tutti, or ci son io;  
 Voi *farmacopole*, voi pure. addio,  
 Potete chiudere, a spasso andar,  
*Ricettorum novorum, nostrorum,*  
 Adesso i *recipe* han da trionfar.

FAB., ASD., MIR.

Come parli? Creanza, buffone!

CORO

No, signori, egli ha bene parlato:  
 Egli Bortolo ha solo salvato...

FAB., ASD., MIR.

Ma per questo non deve insultar.

CORO

Eh via basta, egli ha troppa ragione...  
 Zitti là.

FAB., ASD., MIR.

Ma si dee rispettar.

CRI.

Oh *doctores*, andate, partite.Chiario *parlant* e *vos* non capite?

CORO

Sì, via... questo gli è il solo dottore.

Qual si merta face amogli onore.

*Detti, Annetta ed il Contino dalla casa.*

*(Quelli del popolo prendono il panchetto da lavoro di Crispino, a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano)*

JORO           Viva il povero Crispino  
                   Diventato gran dottore!  
                   Viva il rozzo ciabattino,  
                   Che la morte debello  
                   La sua fama giri il mondo  
                   Quant'è largo, quant'è tondo!  
                   È provato il suo valore,  
                   Il trionfo meritò!

CEL.           Grazie! grazie... mille grazie!       *(schermendosi*  
                   Grazie, dico, ma badate...       *impaurito)*  
                   Non mi occorron più disgrazie...  
                   Fate piano... o cascherò!...  
                   Vi son grato di tal festa...  
                   Ma le gambe... ma la testa...  
                   Fate pian... se m'accoppate,  
                   Più curarvi non potrà.

ANN.           (Qual fortuna! il mio Crispino       *(da sè)*  
                   Diventato è inver dottore!  
                   Sebben rozzo ciabattino,  
                   Ei la morte debellò!  
                   La sua fama andrà pel mondo  
                   Quant'è largo, quant'è tondo!  
                   Ah Umare, ben di core  
                   Sempre amica ti sarò.)

                  ASD, MIR., FAB, CON.

(Quel briccone di Crispino  
 Passerà per gran dottore!  
 Si dirà che un ciabattino  
 Qui la morte debellò!  
 Anche questo avrem veduto!  
 Chi l'avrebbe preveduto!  
 Alla scienza molto onore  
 Questo caso far non può.)

*(mentre continua il trionfo di Crispino, cala la tela)*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Campo, come nella prima scena dell' Atto primo.*

La casa di Crispino si vedrà grandiosamente rifabbricata.  
Vi sarà un poggiolo praticabile.

Dottor Fabrizio ed il Contino.

FAB. Vediam se in farmacia ci sono inviti.

CON. Ehi dottore?

FAB. Carissimo Contino.

CON. Già in vedermi scommetto indovinate

Qual cosa a voi mi guida...

FAB. Vi spiegate.

CON. Voi siete un uom di spirito,

E franco vo' parlar.

FAB. Come vi piace.

CON. Io dell' avaro Asdrubale

Perdutamente adoro la pupilla;

Egli avversa il mio amor, ella è malata...

Il suo dottor voi siete...

FAB. Ebben?...

CON. Per ciò vorrei...

Palesar del mio cor l'affanno a lei.

*(gli presenta un biglietto)*

FAB. Ehi, Contino, come parlate?

CON. Via, dottor, non v' inquietate.

FAB. È una burla?

CON. No, davvero.

FAB. Non vi credo.

CON. È verità.

FAB. (Un biglietto ad un dottore,

*(da sè)*

Perchè il porti a una malata!

E d'amore in ambasciata

Me si ardisce di mandar!

Oh guardate il bel signore,

A cui vengono tai fumi!

Oh che tempi, oh che costumi!

Oh che modo di trattar!)

CON. In cor giovane è l'amore

*(al Dottore)*

Un tiranno onnipossente,

Che lo domina, e sovente

A sua voglia fa impazzar.

Non fu mio dunque l'errore,  
Fu d'amor; vedete bene:  
A un filosofo conviene  
Tali colpe perdonar.

FAB. Per Galeno!... che eloquenza!

CON. Mi sembrate un Cicerone!

Eloquente è la passione  
Che il mio labbro fa parlar.

Or sentite in confidenza,  
Sono ricco, indipendente,  
E al dottore, se acconsente,  
Vo' la dote regalar.

FAB. Ben, l'affar cangia aspetto.

Di parlarne vi prometto.

CON. E fia vero? dal contento

Già rinascere mi sento!

FAB. Non vi state a lusingare;

E una bestia singolare...

CON. Temereste?

FAB. Non lo so.

CON. Ma tentate.

FAB. Tenterò.

CON. Presto presto, amico, all'opra;

Pria che notte il cielo copra

Definite un tale affare,

E felice appien sarò.

Tocca a voi capacitare

Quell'avaro maledetto:

Colle buone o per dispetto

La ragazza sposerò.

Don Fabrizio, a voi m'affido,

Altra speme omai non ho.

FAB. Presto presto, volo all'opra;

Pria che notte il cielo copra

Definito fia l'affare,

E contento vi vedrò.

Spero alfin capacitare

Quell'avaro maledetto:

Senza dote, ci scommetto,

Men severo il troverò.

Di provarvi mi confido

Che Fabrizio perdonò.

*(entra in casa di Asdrubale, il Contino al caffè)*

## SCENA II.

*Interno della Spezieria alle due Scimmie.*

Mirabolano solo sta passeggiando.

Dacchè questo malnato ciabattino  
Di medico è salito in tanto grido,  
Noi dottori davver matricolati,  
E gli speciali ancora,  
Siamo lì per andar tutti in malora:  
Ecco qua che viene.

## SCENA III.

*Detto e Crispino, che entra con caricata gravità.*

CRI. Dottor Mirabolano di conio antico,  
Sta bene attento e scrivi quel che dico.

MIR. *(siede e scrive)*

CRI. *Recipe una bottigliam (detta passeggiando e gravemente ponderando)*  
D'acqua putèi...

MIR. Cioè pùtei...

CRI. Fa lo stesso... *(pensa)*

Uno *scrupulus* poscia di *lichene*... *(c. s.)*

Tre *gutte d'aquas raras distillatam*... *(c. s.)*

*Divide* in tres fiaschetti,

E manda il tutto al conte Pandoletti.

MIR. Pandoletti!... chi è?

CRI. Quel forestier che sta di là dall'acqua.

MIR. Pandolfetti, vuoi dir.

CRI. Già m'hai capito.

MIR. Sì, sì, ho capito che tu se' un briccone. *(alzandosi infuriato)*

CRI. Come sarebbe a dire?

MIR. Che rubi li clienti...

CRI. Ehi, dico, tien la lingua dentro ai denti.

MIR. Da un anno io l'ho curato.

CRI. Io l'ho con una visita sanato.

Le pillole, i decotti, l'assa fetida,

Il copaibe che tu pria gli ordinasti,

Ho fatto gittar tutto nel canale,

E una cura adottai più naturale.

MIR. Va pur là, che sei sempre un gran villano.

CRI. Collega mio, dottor Mirabolano,  
Così la cosa sta, e voi altri tutti,

Vogliate, o non vogliate,  
Piegar v'è d'uopo, giovani e provetti,  
Al dottore Crispino De Tacchetti.

MIR. Ah! ah! anche il *De!*

CRI. Sì, per l'appunto, il *De*.

MIR. Da ridere mi fai..

CRI. No, da crepare

Per la bile e l'invidia.

MIR. Via, ciarlatano.

CRI. Crepa!

MIR. Ciabattino!

CRI. Crepa!

MIR. Somaro!

CRI. Crepa!

MIR. Via, buffone!

#### SCENA IV.

*Detti e il Dottor Fabrizio.*

FAB. Ma, signori, perchè tanta quistione?

MIR. Di Pandolfetti medico

Era da circa un anno;

Ben le mie cure andavano...

CRI. Ah no, qui sta l'inganno...

MIR. Quando l'inevitale

Dottore ciabattino

Presso di lui s'insinua

E in modo il più asinino

Bandito ogni mio *recipe*,

Lo getta nel canale,

La cura assumo e medica

All'uso suo bestiale;

Or d'inquietarmi, ditemi,

Ho io ragion sì o no?

Parlatemi pur candido.

Mio giudice vi fo.

(Quel buffone, animalone

Nieghi il fatto, se lo può.)

(*da sè*)

CRI. (Con due sillabe il buffone

Or confondere saprò.)

(*c. s.*)

FAB. (Più ridicola quistione

Ritrovare non si può.)

(*c. s.*)

CRI. Per un segreto incomodo

Giacea da sei mesetti

Lungo e disteso in *lectulo*  
 Il conte Pandoletti;  
 Quando gli nacque un dubbio  
 Che qui il signor dottore  
 Fosse per caso un asino;  
 M'invita oggi a tre ore,  
 Vado, lo vedo, interrogo,  
 La cura disapprovo:  
 Nuovi rimedi e semplici  
 Io d'ordinargli trovo.

Vengo a spedirgli il *recipe*,  
 Sapete egli che fa?

Va in bestia e qual quadrupede  
 Infuria e calci dà.

(Quel buffone, animalone  
 Che rispondere non sa.) (da sè)

MIR. Quant'è ardito quel bestione (c. s.)  
 Niun pensare mai potrà)

FAB. Or m'udite, e colle buone (siedono)  
 La quistion si comporrà.

Non fu, ned è tra medici  
 Bandita la creanza;  
 Abbiam le nostre regole,  
 Seguir dobbiam l'usanza.  
 Quando i malati il chiedono,  
 Franchi parlar dobbiamo,  
 E suggerir que' farmachi  
 Che adatti più crediamo.

Non dee per questo in collera (a Mir.)

Andar chi curò prima;  
 Non deesi però togliere (a Cri.)

Ad altri mai la stima.

Amici miei quietatevi,

Dobbiamo in pace star.

Contrarii son tai scandali

All'arte salutar.

Zitti, dunque, e in conclusione

Non se n'abbia più a parlar.

MIR. Ab voi pure quel buffone (a Fab.)

Vi mettete a secondar!

CRÌ. Con quel brutto animalone

Io non voglio più che far.

FAB. Dunque basti... terminiamo;

Consultare or or dobbiamo.

- CRI., MIR. Consultar con quello là?  
Impossibil mi sarà.
- FAB Quante volte ho da ridire?  
Io la voglio qui finire.
- MIR. No, giammai la finirò.
- CRI. Sempre un asino il dirò.
- MIR. Puoi tornare al tuo panchetto,  
Sempre sei Crispin Tacchetto,  
No, cangiarti non potrai,  
Sempre un zotico sarai;  
Quanti fumi hai per la testa  
Forse un dì svanir vedrò.
- CRI. Ancor *batti, tira, pesta*,  
A cantar ti sentirò.
- CRI. Canta pure di panchetti,  
Ma io sono il *De Tacchetti*.  
Trionfante mi vedrai,  
E per bile creperai;  
Come fosse eterna festa  
Passeggiare ti vedrò.  
La *teriaca pesta, pesta*,  
Più cantar non sentirò.
- FAB Oh che pazzi! ci scommetto  
Che non v'è l'egual duetto!  
Ed io pure perchè mai  
Fra costoro capitai!  
Per pietà, non ho più testa,  
La finite sì o no?  
Or si lasci il *tira e pesta*;  
Che torniate amici io vo'.  
*(entrano tutti nel laboratorio)*

## SCENA V.

*Salotto in Casa di Don Asdrubale.*

Asdrubale, e vari Dottori *ch'entrano gravemente, vestiti  
delle lor toghe e coperti del magistrale berretto.*

CORO

Misteri impenetrabili  
A noi dischiuse Igea,  
Ne manda la gran dea  
Chi soffre a consolar.

Seguaci s'iam d'Ippocrate,  
 Nepoti di Galeno;  
 Possiam pur col veleno  
 Salute ridonar.

ASD. Grazie davver, se credono,  
 Si ponno accomodar.

SCENA VI.

*Detti, Crispino, Fabrizio, Mirabolano, Contino  
 tutti in toga, poi Lisetta a tempo.*

CRU. Son tutti medici? Qui cosa fanno?  
 Poveri diavoli, sfigureranno!  
 Quand'io ci sono, io solo basto.

FAB., CON. Via, contenetevi...

CRU. Non c'è contrasto.

MIR., CORO Fra tanti fisici, questo impostore!  
 Sarebbe scandalo, sarìa rossore  
 Imperdonabile più qui restar.

CRU. *(che fra tanto sarà andato ovunque osservando)*  
 (No, la Comare qui non appar!)

CRU., CORO Ma dov'è poi la malata?

ASD. S'è di letto a stento alzata *(entra con Mir.*

FAB. Il suo male è di languore; *in una stanza)*  
 È un patema, un crepacuore.

*(Asd. e Mir. ritornano sorreggendo Lisetta, che Fab.  
 adagia sopra una sedia)*

CON. (Qual ti veggo, o mia Lisetta!)

CORO È agli estremi, poveretta!

CON. Oh gran Dio, morir mi sento! *(con trasporto)*

ASD. Qui il contino!... Al tradimento!...

FAB. Via, da bravo, ora tacete,  
 Far tai scene non dovete.

*(i dottori avranno esaminata la malata, e Crispino an-  
 drà sempre spiando intorno se vede la Comare)*

CORO Non ha un'ora o due di vita...

Noi la diamo per spedita.

CRU. (La Comare non ci sta!) *(tastandole gravemente  
 il polso)*

MIR., CORO Via, finiscila, impostore. *(a Crispino)*  
 Discacciatelo di qua. *(ad Asdrubale)*

CON. (Giusto ciel, di me pietà!)

*(in questo punto il busto della Comare comparisce im-  
 provisamente ai piedi di Don Asdrubale, Crispino  
 se ne accorge ed esclama con gioia)*

- CRI.** (La Comare!!... a tempo è qua!)  
 Volete ch'or vi schiccheri  
 Il mio pensiero schietto?  
 Questa spedita giovine  
 Sposa del suo diletto,  
 Malgrado ogni *prognostico*,  
 Prima di notte andrà! (cava una  
*scatola, ne toglie un confetto, e lo mette in bocca a Lisetta*)  
 Recipe questa *pilulam*,  
*Sulatem* ti darà.
- MIR., CORO** Eh basta, vanne al diavolo;  
 Cacciatelo di qua. (ad Asdrubale)
- CRI.** Uno di voi al diavolo  
 Tosto per me anderà.  
 (Ah! la Comare è là.)
- ASD.** Buffone, via di qua. (a Crispino prendendolo  
**CRI.** Appunto voi, Asdrubale, un per braccio  
 Io vedo assai malato;  
 Da repentina sincope  
 Or siete minacciato...  
 A letto, presto a letto,  
 O creperete qua.
- ASD.** Il ver... pur troppo ha detto!  
 Mancar... mi sento... già. (Mirabolano lo  
*accompagna in una stanza; il busto della Comare lo segue*)

## SCENA VII.

*Detti, meno Mirabolano ed Asdrubale.*

- TUTTI** Invero tal fenomeno  
 Ci fa trasecolar!  
**CON., LIS.** Ci volle il ciel proteggere,  
 Ci volle consolar.  
**CRI.** Asini, allocchi, bufali! (ai Dottori)  
 Tornatemi a insultar.

## SCENA VIII.

*Detti, e Mirabolano che torna.*

- CORO** Ebben che fa?  
**MIR.** La sincope  
 Lo fece già spirar.  
**CORO** Vediamo... soccorriamolo...  
**MIR.** Resuscitar non può

CRI. Per fallo alfin quest' asino  
 La prima indovinò.  
 MIR. *(al sommo inquieto fa a Cri. un gesto minaccioso e parte)*  
 CRI. Contin, dunque sposatela;  
 Voi siate almeno buoni *(ai Dottori)*  
 Di far da testimoni;  
 Compare io qui sarò:  
 Quest' è un anel... servitevi...  
*(dà un suo anello al Contino, che lo pone in dito a Lisetta)*  
 CON. Sii mia.  
 LIS. Sii mio.  
 CRI. Così. *(compiacendosi)*

CON., LIS., FAB., CRI.

Un più opportuno recipe  
 Nessun dottor spedì!!  
*(Contino e Fabrizio conducono via Lisetta)*

#### SCENA IX.

Crispino ed i Dottori.

CORO Ora possiamo andarcene,  
 Ch'è inutile star qui.  
 CRI. Andate pure al diavolo;  
 Andate quanti siete;  
 Quei bardamenti nobili,  
 Somari, deponete.  
 Andate e rammentatevi  
 Crispino e questo dì. *(entra nella stanza di Lisetta)*  
 CORO Andiamo... presto andiamocene...  
 Il nostro inferno è qui.

#### SCENA X.

Salotto in casa di Crispino.

Annetta e vari parenti ed amici suoi. I servi apparecchiano  
 un desco con frittole, bottiglie ed altro.

ANN. Entrate pure, francamente entrate;  
 Oggi il dottore fu chiamato a Padova,  
 E por si deve in barca,  
 Dopo un consulto fatto qui vicino.  
 CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!  
 ANN. Molto!... ma cosa serve?  
 Egli è un miscuglio di contraddizioni.

CORO Dite davvero?

ANN. Per esempio, giuoca,  
Spreca di fuori, e in casa fa l'avaro.  
Bisbetico, irascibile,  
Talvolta allunga ancor troppo le mani.

CORO Chi detto mai l'avria?

Sarà per gelosia

ANN. No, no, non n'ha ragione

(ridendo)

Ma a noi ora veniamo;  
E poichè l'orso anderà un po' lontano,  
E siamo in carnevale,  
Per passare un'oretta in allegria  
Frittelle ho apparecchiato e malvasia

CORO Oh cara quell' Annetta!

ANN. Qui, senza cerimonie, or via sediamo.

TUTTE all'innocente gioia il core apriamo. (siedono, man-  
giano, versano, poi alzando le tazze dicono)

Viva l' Annetta!

ANN.

Vivano

Sempre parenti e amici!

TUTTI

E giorni a noi felici

Sempre conceda il ciel.

Viva!

ANN. Viva!... Di *frittole* a proposito,

Sentite qual capriccio

Mi passa per la testa:

Voglio cantarvi quella canzonetta,

Che, che quando vendea storie, era in **gran voga**.

CORO Sì, sì, brava davvero, canta, canta.

ANN. Già sapete, è un'amante

Che canta al suo tesoro...

CORO Sì, sì, il sappiamo, e ti faremo il **coro**.

### La fritola.

ANN.

Piero mio, go qua *una fritola*,

Te la vogio regalar.

Sastu, caro, quanti zoveni

La voleva sgnocolar?

Marameo! go dito subito,

Vôi salvarla a chi vôi mi:

Al mio vecio vogio darghela,

E quel vecio ti xe ti.

Varda ben, prima intendemose,  
Per aver de sto boccon,  
De arar dreto sempre zurime,  
E restarme fedelon.

Ma mi za te leso l'anema,  
Te capisso, no zurar...

Piero mio, xe tua sta fritola,  
Ciapa, ciò, vienla a magnar.

CORO

Cori, Piero, quela fritola,  
No incantarte, va a magnar.

## SCENA XI.

*Detti, e Crispino, che comparisce sulla porta improvviso*

CRI. *(con ira contraffacendo l'altrui canto)*

Xe qua Piero, e quella fritola

El ve vien a far magnar.

TUTTI *(alzandosi spaventati e correndo dalla parte opposta)*

Ah Crispino!

CRI.

Bricconi, birbanti,

Qu si trinca, si sta allegramente;

Cosa sono in mia casa tai canti,

Qui raccolta che fa tanta gente? *(rovescia*

ANN.

Ah! marito! *tutto l'apparecchio)*

CORO

Dottore, perdono.

CRI.

Anco a tempo qui giunto pur sono.

ANN.

Via ti calma.

CRI.

Non voglio risposte...

Fuori tutti o vi rompo le coste.

*(prende una sedia ed inveisce)*

TUTTI

Salva, salva! *(corrono a chiudersi nelle varie stanze)*

CRI.

E per prima tu, Annetta,

Esci fuori... briccona... frascchetta...

*(alla porta ov'è entrata, forzandola)*

Esci, ti dico, ti voglio ammazzar.

## SCENA XII.

*Crispino, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall'apparizione della Comare, che gli si presenta sul limitare.*

CRI.

Tu!... Comare!... non starmi a seccar.

COM.

Perchè mai tanto rigore?

CRI.

Vanne al diavolo pur tu.

- COM. Così abusi il mio favore?  
 CRI. Io bisogno non ne ho più.  
 COM. Vero ingrato!  
 CRI. Strega! Via!... (minacciandola)  
 COM. A me?  
 CRI. Sì, non mi seccar.  
 COM. Nè paventi l'ira mia?  
 CRI. No, no.  
 COM. No? L'hai da pagar.  
 (gli batte una spalla, Crispino cade su d'una sedia svenuto e si profonda, e seco lui la Comare)

### SCENA XIII.

#### Sotterraneo.

Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca, sopra nere basi: quella a destra dello spettatore rappresenta il Tempo colla falce e la clessidra a polvere; quello a sinistra il Giudizio. Nel mezzo è uno specchio.

*La Comare e Crispino che la segue tremante.*

- COM. Eccoci giunti.  
 CRI. Dove? (guardando attorno)  
 COM. Nel mio soggiorno.  
 CRI. Non mi piace affatto.  
 COM. Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.  
 CRI. Vedete se ho ragion? Ma qui a quattr'occhi  
 Ditemi un poco, son vivo o morto,  
 Oppur risuscitato?  
 COM. >Perchè vuoi tu esser morto?  
 CRI. >Per quella brutta tombola  
 >Che insiem fatto abbiam, cara Comare.  
 COM. >Fu una burla, fu scherzo.  
 CRI. >Ah! scherzo la chiamate?  
 >Intendiamoci ben... non vo' più scherzi...  
 Non voglio confidenze.  
 COM. E a me così tu parli?  
 CRI. >Che ho da fare?  
 >Ho da stare? ho d'andare?  
 >Io non capisco niente.  
 COM. >Rimanerti.  
 CRI. >E per quanto?  
 COM. >Eternamente  
 >Quando il voglia colui che mi comanda

- CRI. » Misericordia?... dite! son prigionio?  
 » Quale paura io provo in tale stanza!  
 » I visceri mi fan la contraddanza...  
 Quel muso torto chi è che sta guardando?
- COM. È il Tempo che mi guida inesorando.
- CRI. Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!...  
 E l'altro là chi è?...
- COM. Il Giudizio che vien dopo di me.
- CRI. Oh che brutti inquilini,  
 Comare, avete in questo appartamento!
- COM. Ciò non è tutto ancora. Osserva attento.  
*(si scopre gran quantità di urnette di cristallo, entro ognuna delle quali arde una fiammicella, più o meno vivace; una starà spegnendosi)*
- CRI. Che cosa fate?... la illuminazione!
- COM. Son questi i miei registri.
- CRI. Che razza di scrittura!
- COM. In ogni ampolla  
 Arde la face d'una vita umana
- CRI. (È una strega!... pignatte... pignattelle...)
- COM. D'un adultero è quella che si spegne.
- CRI. Meno male ch'io fui sempre fedelone.
- COM. Viene appresso un poeta teatrale.
- CRI. Smoccolate; non fa nè ben nè male.
- COM. Lo segue un usuraio.
- CRI. Ah maledetto!  
 Spegnetelo, e con lui tutta la razza.
- COM. Un cantante che fa pur l'impresario...
- CRI. Olio, olio per lui, cara Comare.  
 E l'altro?
- COM. E di tua moglie.
- CRI. Ah com'è bello!... e il mio?
- COM. E questo.
- CRI. Ahi, ahi, ahi, ahi, sta per finire!
- COM. Hanno i vizi affrettato il tuo morire.
- CRI. Prendiamo di mia moglie un poco di olio;  
 Mi par che n'abbia troppo. *(va per eseguire)*
- COM. Un empio sei!  
*(i lumi scompariscono)*
- CRI. Felicissima notte... posso andare... *(s' avvia)*
- COM. No, di restar t' impongo...
- CRI. Ma, Comare...
- COM. E non sai tu chi sono?  
 Che a me non si resiste?

CRI. Io so che voglio uscir da queste porte...

COM. Mi riconosci e trema... Io son la morte...

(il suo volto s'inscheletrisce)

CRI. Misericordia! Aiuto!

(cade boccone a' suoi piedi)

COM. Alzatevi, compare... (il suo volto riprende la prima forma)

CRI. Brutta vecchietta!... via... (sempre nella stessa posizione)

COM. Alzatevi.

CRI. Non posso.

Ho perduto le gambe.

COM. Or io v' aiuto.

CRI. No, no, non mi toccate, indietro, indietro.

(saltando in piedi e correndo per la scena finchè s'incontra a faccia colla Comare)

Ah! ah! ah! siete voi!... e l'altra ov'è? (mostrando)

COM. Ad altri non badar, sol pensa a te. i denti

Per morire tu stai; questo è il momento,

In cui vo' che qui faccia testamento.

CRI. Testamento! niente meno!

Ma il notaro dove sta?

COM. Egli c'è.

CRI. Si mostri almeno.

COM. Il notaro eccolo là. (la statua abbasserà il capo)

CRI. Il Giudizio!... Padron mio

Riverito.

COM. Egli è venuto.

CRI. Buona notte, son perduto, (da sè)

Poco o nulla ho da sperar!

COM. Senti ben quanto vogl' io.

De' tesori accumulati

Dèi lasciar tanti legati.

CRI. Dite pur quel che vi par.

COM. Cento doppie a dieci vedove...

CRI. Troveran nuovo marito,

Per tornarlo a far crepar.

COM. Quand' io voglio non c'è replica...

CRI. Eh pur troppo ho già capito.

Scriva pur, signor notar.

(al Giudizio, che ogni volta s'inchinerà in segno di adesione)

COM. Cento mila bei fiorini

Di Venezia ai ciabattini...

CRI. Ma signori se diventano

Le ciabatte poi chi accomoda?

COM. Taci, ho detto, non parlar...

CRI. Scriva pur signor notar. (la statua c. s.)

- COM. Ad ognun de' tuoi parenti  
Darai doppie cento venti...
- CRI. E il milion che avanza poi?
- COM. Alla moglie, ai figli tuoi.
- CRI. Ben di questo son contento,  
Scriva pur, signor notar. *(la statua c. s.)*
- COM. Or compito è il testamento.
- CRI. Meno male, potrò andare;  
Buona notte, addio Comare.  
Voi notaro... *(va per partire)*
- COM. Dèi restar.
- CRI. Non vi basta?
- COM. Vieni meco  
Nell' immensa eternità.
- CRI. No, verrò più tardi teco.
- COM. Vieni.
- CRI. Aspetta.
- COM. No.
- CRI. Pietà.
- Poco cerco, o mia comare, *(commosso)*  
Io non vo' che mezz' oretta,  
Per vedere la mia Annetta,  
I miei figli per baciare.  
Vedi, alfin ti son compare,  
Mi par giusto quanto chiedo:  
Nè cattiva sì ti credo  
Da negarmi tal piacer.
- COM. Quanto cerchi ti concedo,  
Quello specchio mostra il ver.  
*(lo specchio del fondo è improvvisamente illuminato, e per entro vi si vede la famiglia di Crispino che prega in Coro)*
- CORO Nume benefico,  
Salva Crispino,  
Sano ridonalo  
Al nostro amor.  
*(finito il canto lo specchio nuovamente si oscura)*
- CRI. Ma la cosa come sta?
- COM. Son io qua, oppur son là?
- COM. Qui tu sei per illusione,  
Il tuo corpo colà muor.
- CRI. Abbi un po' di compassione,  
Sii pietosa al tuo protetto,  
Tornerò, te lo prometto,  
Buon marito e genitor.

COM.  
CRI.  
COM.

Lo prometti?  
Sì.  
L'accorda  
D'ogni bene il donator.

SCENA ULTIMA.

*Crispino cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dove egli si trova attorniato dai figli, da Annetta, da Fabrizio, Mirabolano, Contino, vari amici e parenti.*

TUTTI Ah Crispino, ritorna in te stesso  
CRI. Dove son? *(svegliandosi)*  
ANN. Nelle braccia de' tuoi.  
CRI. Ho sognato!... sto dunque tra voi? *(s'alza)*  
Fu di bile soverchio un accesso, *(ad Annetta)*  
Che ti fece per poco svenire,  
FAB. Sol concordi si pensi a gioire,  
TUTTI S'ora il nembo in sereni si cangiò.  
ANN. Non ha gioia in tal momento *(a Crispino)*  
Che somigli al mio contento;  
Quanto prova l'alma mia  
Non può il labbro palesar.  
Ridonato alfin mi sei! *(abbracciandolo)*  
Questo cor più non desia;  
Ben maggiore non potrei  
Sulla terra domandar.  
CRI. Ti prometto, Annetta mia,  
In appresso di cangiar.  
TUTTI Piena gioia intorno sia,  
T' ha voluto il ciel salvar.

*(Quadro e cala la tela.)*

FINE.